

## E che vinca il migliore

Il giocatore di calcio Paolo Rossi



**D**ire bambino è dire capacità di meravigliarsi: è uno degli aspetti più belli dell'infanzia. Solo pochi adulti riescono a conservare questa capacità: gli scienziati e i santi di razza, come Einstein e Francesco d'Assisi.

Dire italiano è dire capacità inesauribile di meravigliarsi. Noi siamo grandi, siamo gente di razza: non tanto per la fantasia politica che ci contraddistingue, non solo per l'arte consumata che abbiamo di far credere che anneghiamo quando tutto va bene e che tutto va bene quando stiamo annegando, ma soprattutto perché sappiamo meravigliarci di cose ovvie.

Disse il buon Tanassi, dopo aver ascoltato la sentenza di condanna per quel contrattino di Hercules: «È stata una condanna politica». E noi siamo d'accordo. A Mazzanti è stata contestata qualche «gratificazione» allegata a contratti di forniture petrolifere ed ha dovuto cambiare poltrona.

**L'**Italcasse «solo in passato» — è stato ben sottolineato — ha concesso finanziamenti «senza sufficienti garanzie». Sindona — questo Giuffrè redivivo — ha dichiarato fallimento. I fratellini Caltagirone debbono spiegare l'inconsueta generosità di regalini fatti. L'ingenuo Evangelisti ha alzato la manina ed ha detto con innocenza: «Perché tanta meraviglia? Anch'io mi sono trovato sul tavolo un assegno con tanti zeri: mancava solo l'intestatario. Mi è stato chiesto come mi chiamavo e io mi sono educatamente presentato. Ma, sia ben chiaro: i soldi sono andati alla mia corrente. Le altre correnti e gli altri partiti avevano già riscosso.

E che male c'è a giocare al totocalcio o a scommettere su singole partite, Milan-Lazio, per esempio? Certo le cose si complicano un po' se scommettono anche centravanti e portieri. Potrebbero venirne fuori delle «palle appena alte» o delle «palle imprevedibili». Ma si sa: la sfera è rotonda.

Una cosa è certa e costante: la meraviglia. La meraviglia della gente, prima di tutto: è mai possibile? chi l'avrebbe immaginato? ma allora viviamo in un mondo corrotto! E poi la meraviglia degli interessati per la meraviglia della gente: è mai possibile che si debba fare tanto baccano? ma in che mondo vivete voi? Tutto questo fa parte del gioco, lo fanno tutti, è inevitabile, è normale!

**S**embrano dire: il mio caso è stato messo in piazza, non perché è stato scoperto, ma perché ha vinto «il cartello», perché l'area Signorile vuol far sentire che c'è, perché la DC si convinca che deve venire a patti. Il criterio per istruire processi o rivelare scandali non pare essere la disonestà personale o sociale, bensì l'opportunità calcolata di ottenere qualcos'altro. Non facciamone, dunque, un dramma e smettiamola con tutte queste meraviglie scandalizzate; è una lotta: vinca il migliore! Dove, per migliore, non si intende il più onesto, ma il più forte.

In un mondo così, in cui i casi di corruzione e di disonestà meravigliano solo gli ingenui, noi vogliamo continuare a meravigliarci e a scandalizzarci e a protestare, urlando dagli stadi «che vinca il più bravo!» e dai pulpiti «che vinca il più onesto!». Urlandolo sinceramente, con passione e convinzione. Perché — di questo siamo certi — la verità e l'onestà si potrà tradirle, deriderle, ucciderle, ma sono come la gramigna, o la vita, o Cristo: risorgono e fruttano di più.

Forse ci vogliono proprio occhi da bambino per vedere le cose in questo modo, e cuore da bambino per continuare ad urlare: «Che vinca il migliore!». Nel senso «ingenuo» sopra descritto.